

È quasi inevitabile, per una persona che abbia la fortuna di avere davanti agli occhi una collezione di splendide conchiglie, cominciare, un certo momento, a voler conoscere il nome di ciascuna di esse e poi a studiare qualcosa sulla biologia dei molluschi.

Allo stesso modo, dopo aver tanto ammirato le case di Palladio, è spontaneo chiedersi come venissero vissute nel Cinquecento. Se ci si pone questa domanda, si capisce perché Palladio stesso assimili le case a “piccole città”. Infatti, al loro interno, si muovevano persone di ogni età, di ogni estrazione sociale e con varie competenze, e si svolgevano momenti anche significativi di vita “pubblica”. Ci si rende poi conto – addentrandosi nell’argomento – che in queste case non vigevano quei principi di igiene, di *privacy*, di *comfort* che oggi riteniamo irrinunciabili e non vi era alcun concetto di arredamento, come lo intendiamo ai nostri giorni.

Quando ci rendiamo conto di tutto ciò, sorprende scoprire come i diversi piani delle case di Palladio, i singoli vani e le loro misure siano concepiti per “ordinare” la vita di una “famiglia” composta da molte persone eterogenee.

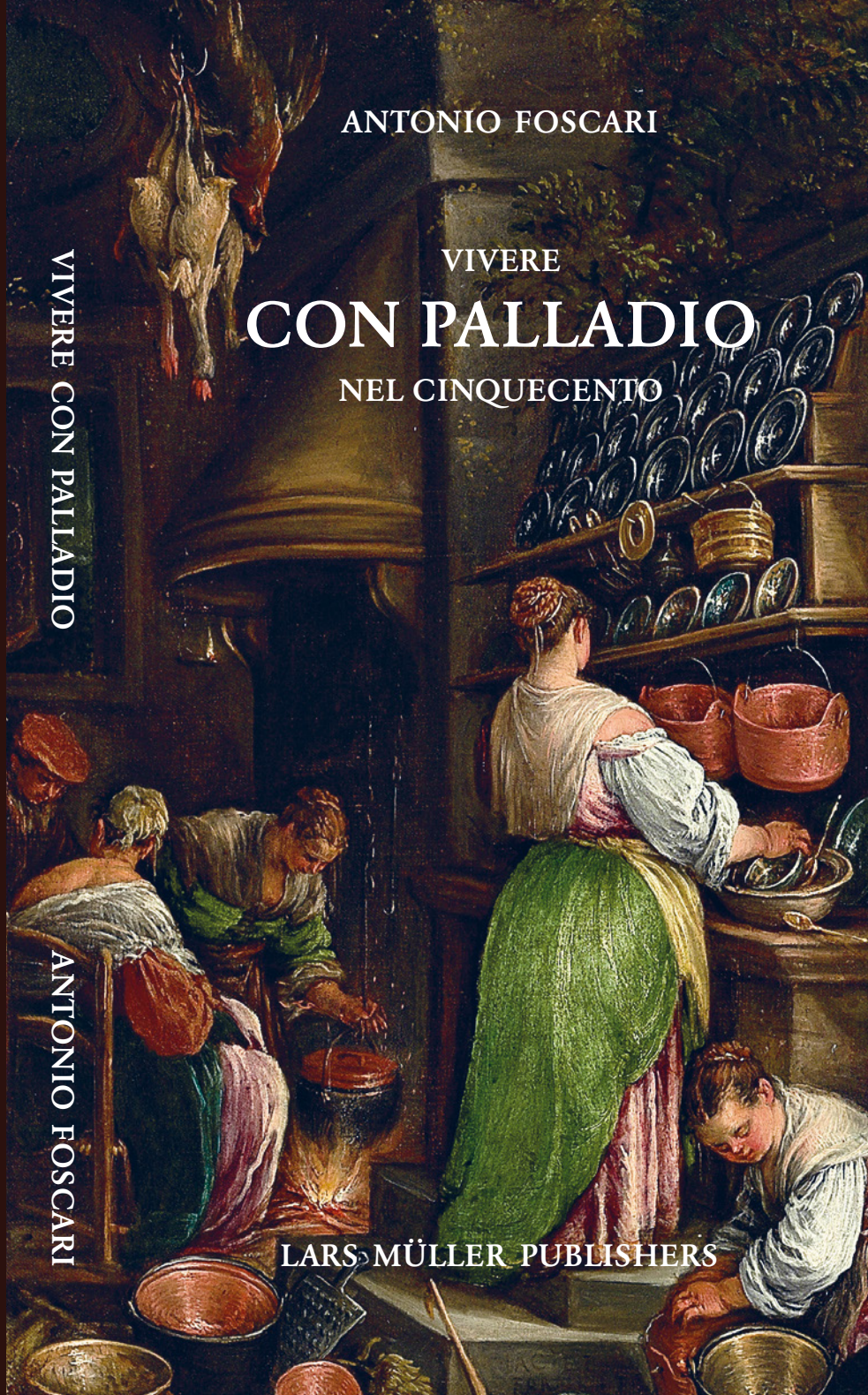


VIVERE CON PALLADIO

ANTONIO FOSCARI

ANTONIO FOSCARI

VIVERE  
**CON PALLADIO**  
NEL CINQUECENTO



LARS MÜLLER PUBLISHERS